

# Stato di malattia: nuove tutele per i lavoratori autonomi

Oggi analizziamo un tema che sta a cuore a tutti i lavoratori che operano come **freelance**, con **Partita Iva**. In particolare parliamo nel dettaglio dello stato di malattia eventuale, per i freelance o per i lavoratori dipendenti.

Il lavoro di un **autonomo** è nettamente differente rispetto a quello di un lavoratore dipendente subordinato. Nel caso in cui il lavoratore presti il proprio lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro, e di un'azienda, molte operazioni di natura fiscale e burocratica non sono applicate.

Questo perché è l'azienda stessa a prendersi a caso gli **adempimenti** per conto del dipendente, inclusa la contribuzione destinata alla pensione INPS e le tasse. Il dipendente riceve in **busta paga** tutti i dettagli relativi alla propria posizione nei confronti del fisco e dei contributi previdenziali, una volta al mese.

Inoltre la stabilità del lavoro è maggiore nel caso di lavori svolti come dipendente piuttosto di chi opera come **freelance**, anche se si può parlare di eccezioni. Chi ha Partita Iva corre rischi maggiori rispetto ad un lavoratore dipendente. E i **rischi** sono principalmente dovuti alle variazioni del **mercato del lavoro**, ai cambiamenti che avvengono a livello di tassazione e ai doveri contributivi previsti. Anche lo stato di malattia cambia notevolmente nelle due tipologie di lavoro.

## **DIFFERENZE GENERALI TRA LAVORATORE AUTONOMO E DIPENDENTE**

Per quanto riguarda le **differenze** più marcate tra il **lavoro autonomo e quello dipendente**, sicuramente siamo di fronte ad una maggiore **flessibilità e libertà di azione** in un lavoro da freelance rispetto a quello subordinato.

Un lavoratore dipendente risponde direttamente al proprio **datore di lavoro**. In genere è inserito in una strategia e in un'organizzazione complessiva che ne gestisce le mansioni rispetto alla realtà aziendale.

Le imprese seguono specifiche strategie di azione verso i propri clienti, stabiliscono regole comunicative e procedure standard da rispettare.

Il lavoratore autonomo invece, agendo come soggetto libero dagli **schemi aziendali**, può procedere come meglio crede, pur nel rispetto delle norme del proprio settore e del proprio ordinamento. Non è tuttavia soggetto a regole

standard per lavorare, e può stabilire i propri **prezzi**, nel rispetto del settore in cui sta operando.

Abbiamo visto che, per quanto riguarda il **rischio**, un lavoratore che sceglie di agire con **Partita Iva** è più soggetto alle variazioni esterne del mercato del lavoro, ed è più sottoposto alle pressioni dell'andamento economico.

Sicuramente scegliere tra un tipo di lavoro autonomo e uno dipendente è una scelta assolutamente personale. E bisogna valutare pregi e difetti di entrambe le tipologie di lavoro.

### **LO STATO DI MALATTIA PER IL LAVORATORE AUTONOMO**

Una delle differenze sostanziali tra il lavoro dipendente e quello autonomo è la gestione dello **stato di malattia**. Per i lavoratori dipendenti, esiste l'indennità per malattia, gestita interamente dall'**INPS**. Si tratta di una retribuzione spettante al lavoratore dipendente che non può lavorare a causa della malattia.

L'indennità viene pagata al lavoratore **direttamente dall'INPS**, di una cifra corrispondente all'**80%** del normale salario mensile. L'indennità per malattia spetta a tutti gli operai, ai lavoratori dell'agricoltura, ai lavoratori del settore dei servizi, dello spettacolo, agli apprendisti.

Come spiega l'**ente previdenziale**, non spetta invece ai lavoratori famigliari, come colf e badanti, ai quadri e ai dirigenti, ai portieri e ai lavoratori autonomi.

Chi lavora con **Partita Iva** come freelance non può avvalersi di alcun sostegno economico nei periodi di malattia. E il più delle volte questo comporta uno stop ai lavori seguito da una perdita economica. Per questo motivo sono molte le polemiche su questo tipo di indennità, negata a chi lavora come autonomo.

Anche se chi lavora come **autonomo** può comunque stabilire dei contratti di collaborazione con i propri clienti, questo non garantisce l'accesso alle tutele per i giorni di malattia. Lo stato di malattia retribuito è prerogativa dei lavoratori subordinati.

### **STATO DI MALATTIA E PANDEMIA: PROPOSTE PER GLI AUTONOMI**

Una delle **proposte** che molto probabilmente verrà introdotta in aggiunta al **Decreto Sostegno** riguarda una maggior **tutela per i lavoratori autonomi** che si trovano in stato di malattia, in particolare a causa del virus Covid-19.

Viene previsto un **congelamento di 45 giorni** di tutte le scadenze previste per i liberi professionisti. Nonostante non esista un'indennità per chi lavora con **Partita Iva**, con questa misura il lavoro può venire **momentaneamente sospeso** senza ripercussione alcuna, da parte di collaboratori o clienti.

Si tratta in questo caso di un piccolo passo verso questo tipo di lavoratori, molto diffusi nel nostro paese. Chi lavora come **autonomo** si trova ad affrontare problemi diversi da quelli dei lavoratori dipendenti, e molto spesso si trova svantaggiato a livello di indennità.

I professionisti che lavorano come autonomi avranno con questa misura, più tempo per terminare i lavori. E tutte le scadenze potranno essere prorogate di **45 giorni**. Ricordiamo che chi è colpito dal Covid-19 e lavora come dipendente, può avvalersi delle indennità previste dall'INPS, mentre non si può dire lo stesso dei freelance.

4

## **AUTONOMI E PARTITE IVA: QUANTE SONO IN ITALIA**

Il lavoro autonomo è prediletto da molti italiani, perché permette comunque una maggiore **flessibilità**, sia oraria che di mansione, rispetto al lavoro dipendente. L'Italia, insieme alla Grecia, è uno dei paesi in Europa con un numero maggiore di Partite Iva, costituite da professionisti, freelance e autonomi.

Il lavoro in autonomia è applicato nel settore sanitario, nel digitale, nel commercio. E aprire una Partita Iva spesso significa rivolgersi a particolari nicchie di mercato. L'Italia è spesso definita come la "**Repubblica delle Partite Iva**": sono 26 milioni le persone che lavorano in autonomia, circa il **17,5% dei cittadini**. L'Italia tiene il primato in Europa per numero di lavoratori autonomi, seguita dalla Grecia. Le professioni autonome attirano molto anche i giovani, nel caso delle **professioni digitali**.

Lavori che si svolgono prettamente online o tramite computer sono i privilegiati dai giovani, e lavorare come freelance può risultare una buona scelta.

I rischi da affrontare per chi apre **Partita Iva** tuttavia non sono pochi, e l'andamento del mercato è uno di questi. Data la forte crisi economica seguita dallo scoppio della pandemia, gli autonomi chiedono maggior tutela. Al momento è destinata, a livello di indennità, per la maggior parte ai lavoratori subordinati.

La nota positiva riguarda invece i ristori stabiliti dal **Decreto Sostegno**, che hanno voluto dare un contributo a tutti i lavoratori autonomi, inclusi i proprietari di ristoranti e negozi. Queste attività hanno visto un calo di fatturato notevole rispetto al 2019, che molto spesso ha decretato delle chiusure delle attività stesse.

***Studio Commerciale Anguillesi Canale***